

ANTOLOGIA | LIRICHE DI IERI E DI OGGI SUL VIAGGIO

Metti un verso in valigia



POESIE DI VIAGGIO

a cura di
Roberto Mussapi
 Editore: Edt
 Collana: La biblioteca di Ulisse
 Pagine: 210
 Prezzo: 18 euro

«Il viaggio in letteratura è più di un genere, è piuttosto un nervo, un cardine dell'esperienza letteraria stessa». Le parole di Roberto Mussapi, poeta e curatore di questa bella antologia, senza dubbio valide per la narrativa, lasciano aperta la questione dei rapporti tra viaggio e poesia. Se, infatti, romanzi e racconti di viaggio hanno addirittura dato vita a un genere, se non esiste narratore che parta e ritorni senza raccontare ciò che ha visto a chi è rimasto – in *Moby Dick* l'unico a salvarsi è Ismaele, il narratore –, colui a cui tocca il compito di rivelare cosa accade al di là del comune orizzonte, «non esiste un vero e proprio genere di poesia di viaggio». Il paradosso, secondo Mussapi, è però che in realtà «la poesia viaggia più della prosa, essendo per definizione ubiqua». E così il viaggio, in molti autori di versi, diventa «il motore, il segreto e l'impulso dinamico» dei testi.

È con queste premesse che Mussapi allinea poesie di ogni secolo e provenienti da differenti lingue e culture, a cominciare dall'archetipo che è l'*Odissea*, nella versione omerica e nell'interpretazione, per esempio, di Dante o di Derek Walcott. Ed è proprio nel doppio movimento di Ulisse, nella contraddizione

tra la spinta verso ciò che è oltre noi stessi e l'impulso al ritorno, che Mussapi rintraccia ca-

ratteristiche comuni a Coleridge e a Shelley, ad Ariosto e a Goethe, a Stevenson e a Tasso, a Ungaretti o a Luzi. In Baudelaire, «l'uomo che si mette in viaggio è colui che cerca perennemente un'altra dimensione, un'uscita, prima che dal luogo, dal tempo»; per Whitman, il viaggio è un'esperienza assoluta, metafisica, così come in Bonnefoy ritroviamo l'antico dilemma tra essere e divenire. Ma ci sono

Dall'Odissea a Goethe, passando per Ariosto e Baudelaire

anche i viaggi magico-alchemici di Yeats e quelli esistenziali di Frénaud, quelli immaginari di Ariosto o dell'Icaro ovidiano e dannunziano, e infine quelli meno filosofici e più reali: quello verso Benevento di Orazio, il poeta del *carpe diem*, quelli verso Montevideo di Di-

no Campana o quelli ispirati a Cendrars o a Jiménez dall'America latina, o ancora quelli scritti durante il Grand Tour settecentesco che portò Goethe o Byron o Shelley verso Roma, Venezia o Lerici. C'è il mare, vera fucina epica e poetica, e c'è il cielo; ci sono i grandi spazi esotici di Stevenson o gli spazi onirici di Carmen Yañez. Ci sono molti mondi e molti universi da esplorare. Il compito della poesia è proprio quello di socchiuderci le loro porte e di lasciarceli intravedere.

BRUNO ARPAIA

TITOLO

Modena è piccolissima
 di Ugo Cornia e
 Giuliano Della Casa



SCHEDA

Editore: Edt
 Collana: i carnet di viaggio
 Pagine: 72
 Prezzo: 35 €
 Genere: reportage

DI CHE COSA PARLA

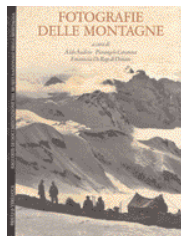
Non ha l'*allure* culturale di Bologna, e nemmeno quella aristocratica di Parma. Eppure a saperla guardare, anche Modena ha un suo fascino. Minimalista, ma ricca di colore e calore. Lo si coglie pienamente sfogliando questo album fotografico dove le fotografie sono acquerelli di Della Casa, e le didascalie riflessioni dell'io bambino di Cornia. Divertente, dolce e malinconica: una piccolissima scoperta.

LA CITAZIONE

«Io sono sempre stato così a Modena che delle volte mi dicevo che mi sarebbe piaciuto andare via per trent'anni, e tornare per vedere che effetto mi faceva.»

Fotografie delle montagne

a cura di
 Aldo Audisio,
 Pierangelo Cavanna,
 Emanuela
 De Rege di Donato



Editore: Priuli & Verlucca
 Collana: Babelis Turris
 Pagine: 400
 Prezzo: 45 €
 Genere: fotografico

Il Museo nazionale della montagna, che si trova a Torino sul Monte dei Cappuccini, vanta, tra l'altro, una ricchissima fototeca con oltre 140mila pezzi. Il volume, di grande formato e cartonato, con testi introduttivi in italiano e in inglese, presenta una selezione di 602 rare immagini, soprattutto ottocentesche, di paesaggi montani delle Alpi, dell'Himalaya e delle Americhe, oggi spesso completamente mutati.

«Si parte dalle fotografie delle origini, si getta uno sguardo su vita, ambiente e alpinismo, si attraversano montagne immaginate e piene di suggestioni (...)»

TITOLO

Istanbul
fotografie
di Ara Güler;
testo di
Orhan Pamuk

**SCHEDA**

Editore: Mondadori
Pagine: 184
Prezzo: 35 €
Genere: fotografico

DI CHE COSA PARLA

Un testo di Pamuk, Nobel per la letteratura 2006, accompagna circa 150 istantanee in bianco e nero di Güler. Entrambi di Istanbul, raccontano ognuno a suo modo la città natale: la metropoli che fu Bisanzio e Costantinopoli ed è una delle capitali europee della cultura 2010. Luoghi, lavori, persone, volti in cui si coglie una vitalità antica e profonda, per una città che è anzitutto, soprattutto mediterranea.

LA CITAZIONE

«Gli scatti di Güler sono straordinari documenti poetici, che dimostrano come l'uomo e il paesaggio [...] siano fili della stessa trama in bianco e nero...»

Innamoramenti
di Esther Freud



Editore: Voland
Collana: Amazzoni
Pagine: 294
Prezzo: 15 €
Genere: romanzo di formazione

L'autrice ha un cognome che la dice lunga. Pronipote di Sigmund, lo psicologo, e figlia di Lucien, il pittore, si affaccia per la seconda volta alla letteratura con questo libro ambientato tra la Londra dell'estate del 1981, quella del matrimonio tra Carlo e Diana, e la Toscana. Proprio qui, la protagonista Lara, in viaggio con il padre, consuma la sua adolescenza tra educazione sentimentale e delusioni.

«Piazza del Campo era una macchia multicolore di gente. Al centro, una fitta tempesta di colori e, tutt'intorno, gradinate senza nemmeno un posto libero.»

Il profeta di Zongo street
di Mohammed Naseehu Ali



Editore: 66tha2nd
Collana: Bazar
Pagine: 210
Prezzo: 16 €
Genere: racconti

Zongo Street non esiste. È solo l'epicentro immaginato della maggior parte di questi racconti che viaggiano avanti e indietro sulla strada della diaspora ghanese, tra Kumasi e New York. Racconti che parlano d'Africa, di miti, di amori non celebrati, di stanze d'ospedale e di profeti senza seguito. Ma anche di immigrazione non riuscita, di disperazione e affetto. Tra tutti, *Il vero ariano* è un piccolo capolavoro.

«Siamo quel che diciamo. È vero che il nostro io sta nel cervello, ma è la bocca a farlo conoscere al mondo. Perciò state sempre attenti a quel che dite.»

Marco Polo non ci è mai stato
di Rolf Potts

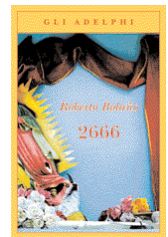


Editore: Ponte alle grazie
Pagine: 330
Prezzo: 16 €
Genere: reportage

Dieci anni di viaggi racchiusi in venti storie. Sono i vagabondaggi di Rolf Potts, scrittore viaggiante americano che con ironia parla delle sue avventure e del suo mestiere. E nelle note racconta aspetti del viaggio che normalmente non si possono o meglio non si vogliono raccontare in un reportage. Un buon modo per capire cosa voglia dire fare il giornalista di viaggio al giorno d'oggi.

«Viaggiare seguendo le orme altrui pareva diventato l'equivalente di incidere delle cover musicali: un fatto tanto comune quanto Whitney che canticchia Parton.»

2666
di Roberto Bolaño



Editore: Adelphi
Collana: Gli Adelphi
Pagine: 964
Prezzo: 22 €
Genere: romanzo

Ogni stagione ha i suoi ponderosi capolavori. Un intero universo letterario che vive di parole, pagine e pagine dentro cui perdersi e ritrovarsi, ritrovarsi e perdersi fino a non avere voglia di giungere alla fine, perché una volta arrivati all'ultima frase si sa che non si potrà più godere del piacere della lettura. 2666 è un romanzo enorme, un monumento letterario che contiene una moltitudine di storie fantastiche e ben scritte.

«Leggere è come pensare, come pregare, come parlare a un amico, come esprimere le tue idee, come ascoltare idee di altri, come ascoltare musica (oh yes).»

La vita segreta della guerra
di Peter Beaumont



Editore: Bruno Mondadori
Collana: Presente storico
Pagine: 228
Prezzo: 18 €
Genere: reportage

Restituire la voce a coloro che la guerra la subiscono. Togliendola a chi i conflitti li ordina e li gestisce. Parlare delle vite e non delle armate, spiegare come funziona la guerra non su uno scacchiere ma nel quotidiano delle persone. Dire la verità, quella cruda, dura e difficile, e non raccontare storie. Questo quel che dovrebbe fare il buon giornalismo di guerra, quello empatico e partecipato. Questo è ciò che fa questo libro.

«Volevo registrare la guerra come viene vissuta in prima persona. Descrivere le visioni, i suoni e le emozioni non in riferimento alla storia, ma alla realtà.»